



Ph. © Barinova

Intervista esclusiva a

# Giulia Diomedede

A cura di Andrea Camilla Mambretti

A farci compagnia in questo numero di OperaLife abbiamo il mezzosoprano Giulia Diomedede. Nata a Trani, ha iniziato il suo percorso teatrale nel Teatro Antico di Siracusa, lavorando per anni con la Fondazione INDA. Si è formata sia nella recitazione che negli studi accademici sulle arti performative, laureandosi con il massimo dei voti. Ha poi intrapreso la carriera lirica, debuttando in prime mondiali di opere contemporanee e perfezionandosi al Teatro Coccia. Nel 2023 ha debuttato nel ruolo di Azucena ne "Il Trovatore" in importanti teatri italiani. Continua a specializzarsi nella tecnica e nell'interpretazione collaborando con maestri di rilievo nel panorama operistico.

**Parliamo dalla solita domanda di rito che apre tutte le mie interviste, ovvero quella sulle origini: qual è la scintilla che ti ha fatto avvicinare al canto lirico? La mia storia è breve... anzi, forse è più lunga di quanto pensi. Dopo il liceo classico ho frequentato la facoltà di Lettere Classiche, dove mi sono laureata con una tesi in Storia del Teatro Greco sulle "Supplici" di Eschilo. Immaginavo per me un percorso accademico, una vita da intellettuale: nulla lasciava presagire che il Teatro mi avrebbe stregata a tal punto. E invece... Nel lontano 2009 fui chiamata a partecipare a un progetto internazionale al Teatro Greco di Siracusa da un uomo illuminato che desidero ricordare, Fernando Balestra, allora Sovrintendente della Fondazione INDA, per mettere in scena proprio "Le Supplici" di Eschilo. Da quella prima esperienza, affrontata senza alcuna reale consapevolezza o preparazione, catapultata in un luogo così sacro e monumentale, una serie di fortunate**

coincidenze e, successivamente, di scelte consapevoli mi hanno condotta fino a qui. Eppure, non ho ancora risposto davvero alla domanda. Torniamo al punto: ho sempre cantato. E con grande passione, anche se non sapevo nulla del "come". I miei genitori hanno provato a farmi studiare qualunque strumento, ma ero una testa calda, con troppi interessi e molta confusione, soprattutto da giovanissima. Cercavo un'identità che, evidentemente, già possedevo, ma di cui ero completamente ignara. Poi è arrivato il Teatro Greco, Siracusa, l'Accademia d'Arte del Dramma Antico e infine l'incontro, stagione dopo stagione, con i compositori contemporanei chiamati a scrivere le musiche di scena degli spettacoli ai quali partecipavo ogni anno. Fino a quando, un giorno, qualcuno in un bar mi disse: «Lo sai che hai una grande voce da mezzosoprano? E allora che fai? Studia». Mai consiglio fu più gradito. La scintilla è stata proprio questa, per nulla poetica: un gesto di pura generosità da parte di una persona che ha cambiato per sempre la mia vita.

**Hai studiato recitazione all'Accademia del Dramma Antico di Siracusa e poi canto lirico al Conservatorio "Tomadini" di Udine. Cosa ha significato per te questa doppia formazione e in che modo la recitazione ti guida ancora oggi sul palcoscenico?**

Tengo a precisare che ho frequentato il Conservatorio di Udine solo per un anno, quello del diploma di I livello, in pieno periodo Covid. Ho invece iniziato e concluso i miei studi al Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste, sotto la guida di Paoletta Marrocu, che non smetterò mai di ringraziare: mi ha letteralmente salva-

to la vita dicendomi, finalmente, di aprire lo spartito del "Trovatore".

Colgo l'occasione per mettere nero su bianco un pensiero che ho sempre avuto molto chiaro, partendo da una citazione di Campanella che amo profondamente: «La luce è una, semplice e sincera nel sole, e per se stessa manifesta». Per me il Teatro è uno. Tutto ciò che ho fatto, tutto ciò che ho studiato, ha concorso a un unico grande obiettivo: la conoscenza dell'uomo, delle sue emozioni e dei suoi sentimenti, attraverso la parola poetica e la parola scenica, che in fondo non sono altro che... musica. E cos'altro è l'uomo, se non il soggetto e l'oggetto di tutto il Teatro che possiamo, o riusciamo, a immaginare? Dunque musica, dunque Teatro. Sempre loro, in un continuo dialogo. E poi i testi, la parola che si fa voce nella bocca dell'interprete. Chi conosce anche solo un po' di greco o di latino, o ha assistito a una rappresentazione classica, sa bene che il verso possiede una sua metrica intrinseca. Vedi che anche lo studio delle Lettere, nella mia prima gioventù, rivendica ora il suo posto al tavolo delle mie personalità multiple?

Venendo al dunque: è nato prima l'uovo o la gallina? Nessuna delle due. Era già tutto lì, ancora prima che io ne fossi consapevole. Il lavoro più impegnativo è stato togliere, come da un blocco di marmo, tutto il superfluo, per lasciare emergere la mia vera natura, se di cantante o di attrice non saprei dirlo. Perché, oggi, mi sembrano finalmente la stessa cosa. E dico "finalmente" perché ho sofferto molto nel cercare di mettermi in pari: ho iniziato a frequentare il Conservatorio da adulta, per studiare la teoria, accanto a ragazzi molto più giovani, e mi sentivo indietro rispetto a chi aveva studiato musica fin da bambino. Mi sentivo ancora più inadeguata considerando che avevo già una professione, quella di attrice, nella quale, tutto sommato, mi sentivo anche piuttosto a mio agio.

Eppure, quel confronto è stato prezioso. Anzi, ci ho preso talmente gusto a sentirmi "stupida" e a ricominciare da zero, che quest'anno ho deciso di iscrivermi a un Master di I livello in regia d'opera lirica a Verona. E... ne vedrete delle belle.

**Sei mezzosoprano, un registro che ha grandi sfumature e che spesso gioca con ruoli d'ombra, di carattere o sospesi tra erotismo e vulnerabilità. Quale aspetto del timbro "mezzo" senti più affine a te e perché?**  
Come disse una volta un tizio: «Ah signora, quindi lei è un mezzosoprano? Vedrà che con un po' di impegno diventerà anche lei una grande sop...» Scherzo, naturalmente. Io dico sempre che i mezzosoprani hanno i superpoteri, perché possono avvalersi di più registri e, grazie a questo, dispongono di molti più mezzi espressivi rispetto ad altre voci. Penso alle voci dei grandi castrati di un tempo o alle grandi prime donne capaci di spaziare tra ruoli e repertori.

La verità è che ognuno è quello che è: se uno nasce elefante non può diventare farfalla e viceversa. Io sono un

mezzosoprano, per tessitura e repertorio. Ci ho messo un po' a convincermene, ma oggi adoro alla follia esserlo. Ci sono stati riservati ruoli grandiosi, terrificanti, strazianti, sensuali e materni. E vero, forse verremo pagati un po' meno e avremo camerini più piccoli, ma vuoi mettere la soddisfazione di scavare così a fondo nell'animo femminile, esplorarne i desideri più nascosti, la ferocità, le passioni più travolgenti e le emozioni più distruttive? Queste sono sfumature che sento molto affini al mio animo teatrale, ma trovo adorabili anche tutta la leggerezza di un certo repertorio e i ruoli di carattere.

**Ha interpretato molte opere contemporanee prima di ruoli del grande repertorio come Azucena: cosa cambia nel corpo e nella voce quando si passa dal nuovo al canonico?**

Sarò brevissima su questo punto, nel mio approccio alla musica ed al ruolo non cambia nulla, sia che si tratti di interpretare un ruolo della tradizione operistica sia che si tratti di interpretare un ruolo in un'opera contemporanea. La differenza vera sta nel fatto che puoi interfacciarti con un compositore vivente, che ha delle idee e delle esigenze, e bisogna essere abbastanza duttili da sperimentare cose che non avresti mai pensato di fare sempre restando fedeli alla prova natura vocale e scenica. È bellissimo lavorare con chi, come te, si lascia ispirare da quello che sei ed è capace di allargare il proprio punto di vista, allora succedono cose magiche!

**C'è stato un ruolo o un momento sul palco in cui hai capito "Sì, questo è il mio posto"?**

Ho saputo questo già dalla prima volta da attrice, nel lontano 2009 che citavo. Poi però ho capito che avrei voluto andare oltre, che avrei voluto esprimere al massimo la mia identità e "la mia forza", di lì la lirica. Il palcoscenico è una droga, se fai questo lavoro senti di essere indefinito nella tua identità e socialmente inutile quando quando non sei su un palcoscenico.

Poi con "Trovatore" a Novara nel 2023 o con "Aida" in Svizzera la scorsa estate, la conferma del brivido, della passione e della sicurezza di essere sulla strada giusta con una ritrovata maturità.

**Come ti approcci allo studio di un nuovo ruolo?**

Nulla di nuovo, parto dallo spartito, mi faccio aiutare da chi conosce la tradizione, dai maestri accompagnatori, controllo la partitura per sapere "chi siamo a fare cosa", ma amo anche parallelamente leggere il libretto dell'opera (proprio il libretto, non leggendo dallo spartito). Poi, dopo essermi fatta un'idea chiara e "mia", mi piace ascoltare le registrazioni delle voci del passato, capire cosa mi piace e cosa no. Trovo che sia una ricchezza inestimabile avere a disposizione così tanto materiale da poter raccogliere, visionare ed utilizzare per "rubare" o allontanarsi da una certa visione.



Ph. © Barinova

**Dietro i riflettori, come organizzi la tua routine prima di entrare in scena? Hai rituali particolari (vocali, mentali, fisici) che ti aiutano a centrarti?**

Cerco di condurre una vita sana da un punto di vista alimentare, del sonno, della tranquillità emotiva, della vita semplice e circondata da affetti sinceri, per poter essere focalizzata ed in ottima salute fisica. Anche qui, sono una persona estremamente semplice e "nella norma". Mi reco in teatro per vedere le prove di tutti, arrivo sempre con largo anticipo nel luogo dove lavorerò per sentirmi a casa e dare il meglio di me. Ultimamente metto in camerino in bella vista una foto della mia bellissima nonna mancata pochi anni fa, una sarta sovrappiù ed una donna dalla bellezza e dalla sensibilità fuori dal comune, che una volta mi disse che avrebbe voluto fare la costumista in teatro. Poi vocalizzi quanto basta, cercando di mantenere una certa "fame" ed una certa aggressività per "mangiare" la scena a modo mio.

**Qual è il più grande "errore" sul palco di cui hai riso in seguito? (Magari qualcosa che all'epoca era drammatico...)**

In "Aida" ad agosto ho dimenticato un "pace ti imploro" nella scena finale, il direttore mi ha guardato un po' sconvolto, ho voluto morire pietrificata all'istante. Avevo un bellissimo di bue su di me, ero in scena molto compresa nel mio personaggio, concentratissima e mi sentivo anche carica e bella, ma ho perso l'attimo perché pensavo troppo a me stessa. Un errore stupido di cui non ho riso affatto, ma mi è servito! È sempre più importante la Musica di noi stessi.

**Cosa ti spinge ancora oggi ad alzarti e pensare all'opera? C'è una motivazione profonda che va oltre ruoli, teatro e palcoscenico?**

Devo dire che quando mi alzo non penso all'opera, penso alla colazione. Scherzi a parte, ho sempre pensato che è un lavoro talmente difficile sotto tanti punti di vista che se dovessi fallire, avere un problema fisico, o non avere più contratti, potrei dedicarmi a qualcosa'altro che mi renda felice. Potrei farlo, senza dubbio, e forse alcune volte sarebbe una liberazione dall'ansia di non essere all'altezza, di non avere il giusto agente o di non essere apprezzata più da nessuno. C'è un giusto tempo per tutto, ora per me è il tempo di provarci ancora, di studiare ancora e di lanciarmi ancora sul palcoscenico. Lo sento e non saprei spiegare il perché o il per come. Magari un giorno questo cambierà e io dovrò essere pronta a cambiare ancora.

**Guardando al futuro: se potessi scegliere un sogno segreto (un ruolo, un teatro, una collaborazione), quale sarebbe? E perché proprio quello?**

Sognare in grande è sempre lecito. Metropolitan, Scala, Wiener Staatsoper, Royal Opera House... possibilmente con tutto il Verdi che c'è. Anche debuttare nel repertorio francese è uno dei miei sogni. Ma davvero sono una persona molto concreta che si pone continuamente degli obiettivi anche se non sempre così

grandi, ma sempre di possibile realizzazione. Per ora la vita mi sta regalando sogni più grandi di quelli che io riesca a sognare e riesce a sorprendermi con una rapidità inaspettata.

**Se potessi parlare con te stessa di cinque anni fa, cosa le diresti?**

Non mi farei vedere, non vorrei interferire con il futuro...forse ho visto troppi film in cui poi le cose vanno storte! Mi osserverei da lontano per farmi due risate sul quanto sono stata sciocca a sentirmi già vecchia e già finita. Davvero non mi sento di dire che è stato tutto perfetto e che non cambierei nulla della mia vita passata, ho avuto la giusta dose di sfighe e anche tante tante fortune, ed ho fatto quello che ho fatto. Ma indietro non ci tornerei mai, neanche per parlare alla mia stessa di cinque anni fa.

**A che cosa non rinunciaresti mai nella tua vita?**

Al mare, al sentirne l'odore. Alla famiglia, in particolare a vedere spesso i miei nipoti, e al tornare nella mia città natale appena posso per passeggiare nei vicoli della città vecchia. Ad un buon calice di vino bianco, ad una sigaretta ogni tanto. Al dire sciocchezze con le amiche di sempre...mamma mia, quante cose!

**Coltivi hobby o ritualità personali al di fuori del tuo lavoro?**

Ho sempre amato scrivere e leggere. La letteratura è una mia grande passione, insieme al Teatro antico e al tango, che non pratico più così spesso. Per quello che riguarda la spiritualità sono cattolica, parlo con Lui abbastanza ultimamente, spero non si stufi di me tanto presto. Amo andare in chiesa, ovunque mi trovi, guardarmi dentro ed osservare la comunità che la frequenta. Lì trovo la vera pace anche quando mi sento in Guerra.

**Hai qualche progetto/impegno particolare in arrivo?**

La mia prima regia! "Butterfly", in un piccolo festival in Puglia: sono emozionata e impaziente come mai prima d'ora. Lavorare con gli artisti è per me un'esperienza incredibilmente stimolante... e poi "Butterfly", wow! Quando ho interpretato Suzuki sull'incrociatore portaerei Garibaldi per il "La Spezia Festival", ho pianto dalla prima all'ultima nota. Quest'anno sarò Amneris in un'"Aida" per le scuole, con un tour che attraverserà l'Italia da gennaio a giugno con Europa Incanto, poi interpreterò Adalgisa in "Norma" e probabilmente realizzerò una seconda regia, che però ancora non voglio svelare. Infine, in estate, interpreterò un'agognatissima Ulrica in Svizzera. A marzo conseguirò anche il diploma di Master di Primo livello in Regia dell'opera lirica, un traguardo di cui vado particolarmente orgogliosa.

Grazie per le tue parole e siamo sicuri di rincontrarci presto con sfide ancora più grandi per riportare assieme le nuove generazioni a teatro.

Toi toi toi!!!



Ph. © Barinova